

LA MATERNITÀ SPIRITUALE DI MARIA NELLA “LUMEN GENTIUM” E NELLA PERCEZIONE E PROSPETTIVE DEL POSCONCILIO

Juan Esquerda Bifet

“Madre di Dio e Madre della Chiesa, Maria esercita questa sua maternità sino alla fine della storia” (Benedetto XVI, Alloc. Udienza 14 marzo 2012)

(Sommario)

I: La maternità spirituale di Maria nel cap.VIII della *Lumen Gentium*

II: La recezione della maternità spirituale di Maria nei *documenti magisteriali* postconciliari

III: *Ricerche teologiche* postconciliari sulla maternità spirituale di Maria

I. La maternità spirituale di Maria nel cap.VIII della “Lumen Gentium”

Il testo conciliare più significativo sulla maternità spirituale di Maria è “**Lumen Gentium**”, n.61. Nel contesto della Costituzione conciliare, questo testo ha la forza di un pressante invito alla Chiesa per lasciare entrare Maria sua Madre nella propria vita a scopo di diventare anch’essa “madre”, come segno trasparente e portatore (“sacramento”) di Cristo:

“La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del **disegno d'incarnazione del Verbo**, per essere la madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente **associata** alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella **cooperò** in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, **per restaurare la vita soprannaturale delle anime**. Per questo **ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia**” (LG n.61)

I contenuti di questo testo sono un riassunto della realtà salvifica di Maria, la Madre di Gesù, nella prospettiva del mistero dell’Incarnazione del Verbo e della redenzione. Le affermazioni principali sono una sintesi del disegno di Dio su la Madre de Gesù: Maria nel “*disegno d’Incarnazione del Verbo*”, “*associata*”, “*cooperò*”, “*per restaurare la vita soprannaturale delle anime*”, “*diventata per noi madre nell’ordine della grazia*”.

E’ da osservare che il testo conciliare non dice madre “spirituale”, ma “madre nell’ordine della grazia”. Sarà l’enciclica “*Redemptoris Mater*” n.44, di Giovanni Paolo II, ad usare esplicitamente la qualifica “spirituale” della maternità di Maria, accennando al rapporto con la grazia dello Spirito Santo che agisce in noi. Maria è Madre riguardo la “vita secondo lo Spirito” (cf. Gal 5,5) e quindi equivalente a “madre nell’ordine della grazia” (LG n.61; cf. RMa n.44; vedi anche espressioni simili in Paolo VI, “*Marialis Cultus*”, n. 28).

Sono molti i numeri del capitolo ottavo della “*Lumen Gentium*” (nn.55-56, 58, 60-61, 63, 65, 67, 69) dove si parla esplicita o implicitamente della “maternità” di Maria riguardo i fedeli come membra della Chiesa.

Sono quindi di grande importanza **i contenuti degli altri numeri** del capitolo mariano della *“Lumen Gentium”* che parlano della maternità spirituale di Maria, sempre in riferimento ai fedeli nella comunità della Chiesa.

Maria è Madre spirituale perché è Madre delle membra del Corpo di Cristo; per ciò la Chiesa la venera come Madre: *Madre delle membra” di Cristo, “cooperò ... alla nascita dei fedeli nella Chiesa”, “la Chiesa... la venera come madre amatissima”*.

“È « veramente **madre delle membra** (di Cristo)... perché **cooperò** con la carità alla **nascita dei fedeli della Chiesa**, i quali di quel capo sono le membra » (S. Agostino, *De S. Virginitate*, 6: PL 40, 399)... e **la Chiesa** cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale **la venera come madre amatissima”** (LG 53)

Col suo “sì” (in opposizione alla disobbedienza di Eva), ha cooperato efficacemente alla nostra salvezza. E’ la Nuova Eva. *“Cooperò alla salvezza”, è “causa di salvezza”, “Madre dei viventi”*.

“Giustamente quindi **i santi Padri** ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che **cooperò alla salvezza** dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice St. Ireneo, essa «con la sua obbedienza divenne **causa di salvezza** per sé e per tutto il genere umano ». Onde non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano con Ireneo che « il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la *vergine Eva* legò con la sua incredulità, la *vergine Maria* sciolse con la sua fede» e, fatto il **paragone con Eva**, chiamano **Maria «madre dei viventi** » (S. Epifanio) e affermano spesso: « la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria » (S. Giorolamo)” (LG 56).

Il consenso di Maria (nell’Annunciazione) è in stretto in rapporto col consenso nell’oblazione del Calvario: *“Amorosamente consenziente all’immolazione della vittima da lei generata”, “data quale madre al discepolo”*.

“Amorosamente consenziente all’immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio (cfr. Gv 19,26-27)” (LG 58).

La maternità spirituale di Maria si presenta in funzione di mediazione materna, che mette più in evidenza l’unica mediazione di Cristo: *“Funzione materna”, “si fonda sulla mediazione”(di Cristo), “la facilita”*.

“La **funzione materna** di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica **mediazione di Cristo**, ma ne mostra l'efficacia. Ogni **salutare influsso** della beata Vergine verso gli uomini... **si fonda sulla mediazione** di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita” (LG 60).

E’ maternità sempre inserita nell’economia della salvezza, che continua fino alla parusia finale del Signore. Si può osservare che nel testo di LG 56, 58 e 62, il “sì” di Maria è chiave di lettura della sua realtà materna e verginale: *“Maternità di Maria nell’economia*

della grazia perdura senza soste”, “fio al perpetuo coronamento di tutti gli eletti”, “si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti”.

“E questa **maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste** dal momento del consenso fedelmente prestato nell'annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, **fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti...** con la sua materna carità **si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti** e in balia di pericoli e affanni” (LG 62)

Maria è figura della maternità della Chiesa, riguardo la generazione e la formazione dei nuovi figli: “*Figura della Chiesa*”, (Cristo) “*primogenito tra i molti fratelli*”, “*alla rigenerazione e formazione ... essa coopera con amore di madre*”.

“La madre di Dio è **figura della Chiesa...** Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria occupa il primo posto, presentandosi in modo eminente e singolare quale vergine e quale madre... Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale **primogenito tra i molti fratelli** (cfr. Rm 8,29), cioè tra i credenti, **alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre**” (LG 63)

La Chiesa nei suoi ministeri impara da Maria la propria maternità: *La Chiesa “diventa essa pure madre” come Maria.*

“**La Chiesa** contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà **diventa essa pure madre**, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio” (LG 64).

Nell’esercizio della maternità ministeriale, la Chiesa deve mostrare l’amore materno di Maria: *Maria è “modello di amore materno”.*

“La Vergine infatti nella sua vita fu **modello di quell'amore materno** da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini” (LG 65; cf. “*Redemptoris Missio* n.92)

Il concilio invita i fedeli ad adottare un’atteggiamento filiale, che si concretizza nel rapporto di amore e nell’imitazione delle sue virtù: “*Filiale amore*”, “*imitazione*”.

“Siamo spinti al **filiale amore** verso la madre nostra e all’**imitazione** delle sue virtù” (LG 67)

La devozione mariana si attua anche attraverso il culto (in rapporto al mistero pasquale di Cristo), nel domandare la sua intercessione a bene di tutta l’umanità redenta: “*Insistenti preghiere*”, “*madre di Dio e madre degli uomini*”, “*interceda*”, “*tutte le famiglie dei popoli*”.

“Tutti i fedeli effondono **insistenti preghiere** alla **madre di Dio e madre degli uomini**, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi **interceda** presso il Figlio suo, fin

tanto che ***tutte le famiglie di popoli***, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità” (LG 69).

Come **conclusione riassuntiva dei contenuti conciliari** del capitolo ottavo della “Lumen Gentium”, sulla maternità spirituale di Maria, possiamo distinguere tra il *fondamento* di questa maternità, il *compito di Maria*, l’*atteggiamento dei fedeli*:

Fondamento: Madre di Cristo Capo (Emmanuele) e quindi di Cristo Mistico (Madre del Cristo “totale”). Cooperatrice alla redenzione, Interceditrice, Mediatrice. La maternità spirituale di Maria è in stretto rapporto con altri titoli mariani: Mediatrice, Associata ...

Compito da parte di Maria: Mediazione come azione materna, associazione, cooperazione con amore di Madre, Madre dei viventi, Madre nell’ordine della grazia, funzione materna, prende cura, salutare influsso, perdura senza soste fino alla parusia, è in rapporto al suo consenso (Annunciazione) e alla sua presenza oblativa presso la croce. E’ figura della Chiesa vergine e madre; attua la sua maternità per mezzo della Chiesa.

Compito da parte dei fedeli: Rapporto, fiducia e amore filiale, imitazione delle sue virtù (specialmente la sua fedeltà alla Parola e all’azione dello Spirito Santo), insistenti preghiere, vivere insieme con Lei, diventare Chiesa madre con lo stesso “amore materno” di Maria.

I testi biblici di riferimento sono Gv 19,25ss (proclamazione della sua maternità) e Rm 8,29 (Cristo “primogenito tra molti fratelli”). Si può anche intravedere un riferimento implicito a Gal 4,4ss (la Madre del Figlio è nel contesto della nostra partecipazione alla figliolanza adottiva per opera dello Spirito Santo).

I santi Padri citati nei testi conciliari della “Lumen Gentium” cap.VIII, che in qualche modo accennano alla maternità di Maria riguardo i credenti, sono i seguenti: *S. Ireneo* (come Nuova Eva), *S. Girolamo* (la vita per mezzo di Maria), *S. Agostino* (come Madre delle membra del Corpo di Cristo). *S. Epifanio* (madre dei viventi).¹

II. La recezione della maternità spirituale di Maria nei documenti magisteriali postconciliari

Si può osservare una costante nei documenti magisteriali mariani dopo il concilio: il riferimento alla maternità spirituale di Maria è spontaneo, e presentano il titolo materno

¹ S. Ireneo di Lione: “Nuova Eva” (*Adversus Haereses* 4,33,11: PL 7, 1080). S. Girolamo: “la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria” (*Epist.* 22, 21: PL 22, 408). S. Agostino: Maria, “Madre delle membra di Cristo” (*De S. Virginitate*, 6: PL 40, 399), collabora alla nascita dei credenti partoriti dalla Chiesa mediante il battesimo (*Sermo* 25,7: PL 46, 937). S. Epifanio: “Madre dei viventi” (*Panarion* 78, 18: PG 42, 728-729). E’ anche da ricordare Origene: “Gesù disse a sua Madre « Ecco il tuo figlio » e non « ecco anche questo è tuo figlio », ciò significa: « Questo è Gesù che hai partorito »” (*Commento a Giovanni* 1,4: PG 11, 1408). Vedere studi sulla maternità spirituale di Maria (secondo LG VIII), nelle note seguenti.

anche nella sua dimensione ecclesiale. E' una continuazione del Magistero costante dei Papi del secolo XX.²

Nell'esortazione apostolica "*Marialis Cultus*" (1974), **Paolo VI** raccoglie i contenuti principali del capitolo ottavo della "Lumen Gentium", accennando all'importanza della celebrazione liturgica del mistero pasquale di Cristo nella sua dimensione mariana. Il titolo mariano di "Madre" riguardo i fedeli, viene sviluppato in modo armonico con la celebrazione del misteri della nostra salvezza attuata da Cristo, senza dimenticare gli aspetti devozionali e di pietà popolare.

La Chiesa è madre per mezzo del battesimo, che è immagine del grembo di Maria, sotto l'azione dello Spirito Santo:

"Gli antichi padri insegnavano che **la Chiesa prolunga nel sacramento del battesimo la maternità verginale di Maria** ... S. Leone Magno, in una omelia natalizia afferma: « L'origine che (Cristo) ha preso nel **grembo della Vergine**, l'ha posta **nel fonte battesimale**; ha dato all'**acqua** quel che aveva dato alla Madre; difatti, la virtù dell'Altissimo e l'adombramento dello **Spirito santo** (cf. Lc 1,35), che fece sì che Maria desse alla luce il Salvatore, fa anche sì che **l'acqua rigeneri il credente** »" (MC n.19).³

Maria è "Maestra di vita spirituale", anche come modello nella celebrazione del culto divino:

"Modello di tutta la Chiesa nell'esercizio del culto divino, Maria è anche, evidentemente, **maestra di vita spirituale** per i singoli cristiani... S. Ambrogio... « Dev' essere in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore, dev' essere in ciascuno il suo spirito per esultare in Dio »" (MC n.21)⁴

Maria collabora alla nostra nuova nascita, che è nascita "spirituale", cioè, secondo lo Spirito Santo:

"Maria *collabora con materno amore* alla rigenerazione e formazione **spirituale** di tutti i fedeli" (MC n.28; cita LG n.63)

E' Madre di ogni fedeli personalmente, ma anche in quanto famiglia o "comunione" ecclesiale:

² I documenti magisteriali in cui si può costatare meglio questa recezione sono: di Paolo VI (esort. apost. "*Marialis Cultus*", 1974); di Giovanni Paolo II (enc. "*Dives in Misericordia*", 1980; enc. "*Redemptoris Mater*", 1987; "*Catechismo Chiesa Cattolica*", 1992; enc. "*Ecclesia de Eucharistia*", 2003); di Benedetto XVI (enc. "*Deus Caritas est*", 2005; esort. apost. "*Sacramentum Caritatis*", 2007; enc. "*Spe Salvi*", 2007; esort. apost. "*Verbum Domini*", 2010).

³ Cita nella nota 54: Leone Magno, *In Nativitate Domini*, Tractatus XXV, 5: CCL 138, p.123).

⁴ Cita S. Girolamo nella nota 63: *Expositio Evangelii secundum Lucam*, II, 26: CSEL 32, IV, p.55; S. Ch. 45, pp.83-84. Vedi i contenuti liturgici attuali in: *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine, Messale della Beata Vergine Maria* (Città del Vaticano 1989): Messe di "*Maria Madre e Maestra spirituale*", "*Maestra di vita spirituale*".

“Madre di Cristo e **madre nostra nella comunione dei santi**” (MC 29); “Madre di Cristo e dei cristiani” (MC n.32).

Giovanni Paolo II ha sviluppato ampiamente il titolo de Maria “Madre spirituale”, specialmente nell’enciclica “*Redemptoris Mater*” (1987) in rapporto alla sua mediazione materna, ma anche nel presentare la maternità misericordiosa di Maria e della Chiesa (enciclica “*Dives in Misericordia*”, 1980). Il “*Catechismo della Chiesa Cattolica*” (1992) ripete i testi conciliari. L’enciclica “*Ecclesia de Eucharistia*” (2003) approfondisce il rapporto tra maternità spirituale di Maria e l’Eucaristia.

Nell’enciclica “*Dives in Misericordia*” (1980), presenta Maria “la Madre della misericordia” (n.9 del cap. V), nel senso che “il cuore materno di Maria rende più accessibile la misericordia divina”. Il “cuore” materno di Maria è partecipazione ed espressione dell’“amore misericordioso” di Cristo:

“Appunto a **questo amore «misericordioso»**, che viene manifestato soprattutto a contatto con il male morale e fisico, **partecipava** in modo singolare ed eccezionale **il cuore di colei che fu Madre del Crocifisso e del Risorto, partecipava Maria**. Ed in lei e per mezzo di lei, esso non cessa di rivelarsi nella storia della Chiesa e dell’umanità. Tale rivelazione è specialmente fruttuosa, perché si fonda, nella Madre di Dio, **sul singolare tatto del suo cuore materno**, sulla sua **particolare sensibilità**, sulla sua particolare idoneità a raggiungere tutti coloro che **accettano più facilmente l’amore misericordioso da parte di una madre**. Questo è uno dei grandi e vivificanti misteri del cristianesimo, tanto strettamente connesso con il **mistero dell’incarnazione**” (DM n.9).⁵

Nell’enciclica “*Redemptoris Mater*” (1987), la mediazione di Maria viene sviluppata come processo di maternità, sempre in rapporto di dipendenza da Cristo Mediatore. La maternità di Maria riguardo i fedeli è “spirituale”, cioè “maternità secondo lo spirito”, e quindi sotto la guida e azione dello Spirito Santo:

“Dalla descrizione dell’evento di Cana si delinea ciò che concretamente si manifesta come **nuova maternità secondo lo spirito** e non solo secondo la carne, ossia la sollecitudine di Maria per gli uomini, il suo **andare incontro ad essi nella vasta gamma dei loro bisogni e necessità**” (RMa n.21)

La maternità di Maria, iniziata nell’Annunciazione e descritta come “maternità premurosa” a Cana, trova il suo “momento culminante” nella Croce. Il dono fatto da Gesù “a tutti come madre”, è il suo “testamento”. In questo modo, la “nuova maternità” di Maria è in lei un “frutto del nuovo amore” e “partecipazione all’amore redentore del Figlio”:

“Se il passo del Vangelo di Giovanni sull’evento di **Cana** presenta la **maternità premurosa** di Maria all’inizio dell’attività messianica di Cristo, un altro passo dello stesso Vangelo conferma questa **maternità nell’economia salvifica della grazia**

⁵ Nello stesso n.9 di DM (lettera f) cita il testo conciliare di LG 62: «Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo». Cf. Coletta Messa votiva della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa: “O padre di misericordia, il tuo figlio, morente sulla croce, ha dato a noi, come madre nostra, la sua stessa madre, la beata Vergine Maria” (*Messale Romano*, Città del Vaticano 1983, 849).

nel suo momento culminante, cioè quando si compie il sacrificio della **Croce di Cristo**, il suo mistero pasquale ... Si può dire che, se già in precedenza la maternità di Maria nei riguardi degli uomini era stata delineata, **ora viene chiaramente precisata e stabilita**: essa emerge dalla **definitiva maturazione del mistero pasquale del Redentore**. La Madre di Cristo, trovandosi nel raggio diretto di questo mistero che comprende l'uomo --ciascuno e tutti--, **viene data all'uomo--a ciascuno e a tutti--come madre...** Seguendo la Tradizione, il Concilio non esita a chiamare Maria «Madre di Cristo e madre degli uomini»... anzi è **veramente madre delle membra (di Cristo)...**, perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa». Dunque, **questa «nuova maternità di Maria»**, generata dalla fede, è frutto del «nuovo» amore, che maturò in lei definitivamente ai piedi della Croce, **mediante la sua partecipazione all'amore redentivo del Figlio**” (RMa 23)⁶

Questa nuova maternità di Maria trova una “*nuova continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa*” (RMa 24). Maria “ha anche **quel ruolo, proprio della madre, di mediatrice di clemenza** nella venuta definitiva, quando tutti coloro che sono di Cristo saranno vivificati” (RMa 41)

La Chiesa imita la maternità “spirituale” di Maria, come “mediazione materna” e “dono dello Spirito Santo” (cf. RMa 42-45 e LG 64-65). Maria guida verso l’Eucaristia:

“La Chiesa attinge copiosamente da questa cooperazione, cioè dalla **mediazione materna, che è caratteristica di Maria** ... la sua nuova maternità quale Madre del Redentore: **la maternità spirituale, nata dall'intimo del mistero pasquale del Redentore del mondo**. E una maternità **nell'ordine della grazia, perché implora il dono dello Spirito Santo** che suscita i nuovi figli di Dio, redenti mediante il sacrificio di Cristo: **quello Spirito che insieme alla Chiesa anche Maria** ha ricevuto nel giorno di pentecoste. Questa **sua maternità è particolarmente avvertita e vissuta dal popolo cristiano nel sacro Convito** --celebrazione liturgica del mistero della redenzione--, nel quale si fa presente Cristo, il suo vero corpo nato da Maria Vergine.... **Maria guida i fedeli all'Eucaristia**” (RMa 44)

Dopo aver ricordato la validità dell’analogia con la maternità e la figliolanza umana, insiste nel fatto che l’incarico di Gesù a Giovanni è un dono per tutti. Si tratta di una maternità “per la potenza dello Spirito di Cristo ... maternità secondo lo spirito”:

“Si può dire che la **maternità «nell'ordine della grazia»** mantenga **l'analogia con ciò che «nell'ordine della natura»** caratterizza l'unione della madre col figlio ... Si può dire, inoltre, che in queste stesse parole venga pienamente **indicato il motivo della dimensione mariana della vita dei discepoli di Cristo... Il redentore affida sua madre al discepolo** e, nello stesso tempo, gliela dà come madre. La maternità di Maria che **diventa eredità dell'uomo è un dono**: un dono

⁶ RMa 23 (nella nota 47) aggiunge: “È noto quanto scrive Origene circa la presenza di Maria e di Giovanni al Calvario: «I Vangeli sono le primizie di tutta la Scrittura e il Vangelo di Giovanni è il primo dei Vangeli: nessuno può coglierne il significato, se non ha posato il capo sul petto di Gesù e non ha ricevuto da Gesù Maria come madre»: *Comm. in Ioan.*, 1, 6: PG 14, 31; cf S. Ambrogio, *Expos. Evang. sec. Lucam*, X, 129-131: CSEL 32/4, 504 s.). Nella nota 48, cita S. Agostino, *De Sancta Virginitate*, VI, 6: PL 40, 399.

che *Cristo stesso fa personalmente ad ogni uomo*. Il Redentore affida Maria a Giovanni in quanto affida Giovanni a Maria. Ai piedi della croce ha **inizio quello speciale affidamento dell'uomo alla Madre di Cristo**, che nella storia della Chiesa fu poi praticato ed espresso in diversi modi... **Affidandosi filialmente a Maria, il cristiano, come l'apostolo Giovanni, accoglie «fra le sue cose proprie» la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo «io» umano e cristiano**: «La prese con sé». Così egli cerca di **entrare nel raggio d'azione di quella «materna carità»**, con la quale la Madre del Redentore «si prende cura dei fratelli del Figlio suo», «alla cui rigenerazione e formazione ella coopera» secondo la misura del dono, propria di ciascuno **per la potenza dello Spirito di Cristo**. **Così anche si esplica quella maternità secondo lo spirito**, che è diventata la funzione di Maria sotto la Croce e nel cenacolo” (RMA 45)

Il rapporto filiale dei fedeli con Maria è imitazione del rapporto filiale di Cristo verso di lei e aiuta ad avere un rapporto di fedeltà verso Cristo:

“Questo rapporto filiale, questo affidarsi di un figlio alla madre non solo ha il suo inizio in Cristo, ma si può dire che in definitiva sia orientato verso di lui. Si può dire che Maria continui a ripetere a tutti le stesse parole, che disse a Cana di Galilea: «Fate quello che egli vi dirà»... .. di ogni discepolo di Cristo, di ogni cristiano” (RMA 46)⁷

Il “*Catechismo della Chiesa Cattolica*” (1992) (nn 963-970) ripete e riassume “*Lumen Gentium*”, aggiungendo il titolo esplicito di “Madre della Chiesa”.⁸

Nell’enciclica “*Ecclesia de Eucharistia*” (2003), il cap.VI ha come titolo: “*Alla scuola di Maria, donna eucaristica*”. Nella celebrazione eucaristica si attua di nuova il dono che Gesù fa di sua madre. Siamo invitati a ricevere questo dono della maternità di Maria, che è presente e ci accompagna come Madre della Chiesa:

“Nel « memoriale » del Calvario è presente tutto ciò che Cristo ha compiuto nella sua passione e nella sua morte. Pertanto non manca ciò che Cristo ha compiuto anche verso la Madre a nostro favore ... Vivere nell'Eucaristia il memoriale della morte di Cristo implica anche ricevere continuamente questo dono. Significa prendere con noi – sull'esempio di Giovanni – colei che ogni volta ci viene donata come Madre. Significa assumere al tempo stesso l'impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla scuola della Madre e lasciandoci accompagnare da lei. Maria è presente, con la Chiesa e come Madre della Chiesa, in ciascuna delle nostre Celebrazioni eucaristiche” (n.57)

⁷ Vedi: S. MEO, *La "Mediazione materna" di Maria nell'Enciclica "Redemptoris Mater"*, in: *Redemptoris Mater, contenuti e prospettive dottrinali e pastorali, Atti del convegno di studio...* (Roma, Pont. Accademia Internazionale 1988) 131-157. Vedi altri studi nelle note seguenti.

⁸ Nel n.963 (*Maria, Madre di Cristo, Madre della Chiesa*) cita LG 53, quando riporta il testo di S. Agostino. Nei nn. 968-969, cita LG 61-62 (*La maternità di Maria verso la Chiesa*). Nel n.970 cita LG 60).

Benedetto XVI accenna frequentemente a Maria nostra “Madre”, con delle sintesi sapienziali: enciclica “*Deus Caritas est*” (2005), esortazione apostolica “*Sacramentum Caritatis*” (2007), enciclica “*Spe Salvi*” (2007); esortazione apostolica “*Verbum Domini*” (2010).

Nell’enciclica “*Deus Caritas est*” (2005), nn.41-42, l’incarico di Gesù al discepolo amato è anche per tutti noi, e addita la “nuova famiglia” fondata dallo stesso Gesù. Maria continua la sua maternità su Gesù e sulla sua nova famiglia.

“Lo vediamo nell’umiltà con cui accetta di essere trascurata nel periodo della vita pubblica di Gesù, sapendo che **il Figlio deve fondare una nuova famiglia e che l’ora della Madre arriverà soltanto nel momento della croce**, che sarà la vera ora di Gesù (cfr *Gv* 2, 4; 13, 1). Allora, quando i discepoli saranno fuggiti, lei resterà sotto la croce (cfr *Gv* 19, 25-27); più tardi, nell’ora di Pentecoste, saranno loro a stringersi intorno a lei nell’attesa dello Spirito Santo (cfr *At* 1, 14)” (DCe 41)

“**La parola del Crocifisso al discepolo** — a Giovanni e attraverso di lui a tutti i discepoli di Gesù: « Ecco tua madre » (*Gv* 19, 27) — **diventa nel corso delle generazioni sempre nuovamente vera**. Maria è diventata, di fatto, Madre di tutti i credenti” (DCe 42)

Nell’esortazione apostolica “*Sacramentum Caritatis*” (2007) n.33, Maria è modello e icona di come accogliere Gesù nell’Eucaristia:

“L’Eucaristia e la Vergine Maria: ... quanto Dio ci ha donato trova perfetta realizzazione nella Vergine Maria, Madre di Dio e *Madre nostra*... Maria di Nazareth, **icona della Chiesa nascente, è il modello di come ciascuno di noi è chiamato ad accogliere il dono che Gesù fa di se stesso nell’Eucaristia**” (n.33)

L’enciclica “*Spe Salvi*” (2007) descrive Maria che diventa Madre nostra grazie al dono che ci ha fatto Gesù morente in croce:

“*Dalla croce ricevesti una nuova missione*. A partire dalla croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo. La spada del dolore trafisse il tuo cuore... **presso la croce**, in base alla parola stessa di Gesù, **tu eri diventata madre dei credenti** ... La gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore e *ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede*... Così tu rimani *in mezzo ai discepoli* come la loro *Madre*, come Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!” (n.50).

L’esortazione apostolica “*Verbum Domini*” (2010) presenta Maria che diventa Madre nel momento di ricevere il Verbo nel suo seno; la Chiesa diventa madre nell’ascolto della Parola per trasmetterla al mondo. Maria “è la **figura della Chiesa in ascolto della Parola di Dio che in lei si fa carne**” (n.27). La Chiesa guarda Maria per imitare la sua

fede feconda: “Maria è beata perché ha fede, perché ha creduto, ed in questa fede ha accolto nel proprio grembo il Verbo di Dio per donarlo al mondo” (n.124).

Nelle sue allocuzioni, Benedetto allude alla maternità spirituale di Maria anche con terminologia di sentimenti e tenerezza materna. E’ maternità che continua in tutta la storia della Chiesa.⁹

Contenuti riassuntivi dei testi magisteriali sin dal concilio:

Maria è nostra “Madre spirituale” perché collabora alla nostra rigenerazione secondo la nuova vita in Cristo e nello Spirito Santo. Il suo “sì” nell’Annunciazione si attua nel Calvario in pienezza per poter rimanere come atteggiamento permanente di Maria riguardo la nostra figliolanza.

La maternità di Maria verso ogni credente (ogni essere umano redento) e, al tempo stesso, è maternità riguardo la “comunione” ecclesiale come comunione dei santi.

Il Cuore materno e misericordioso di Maria partecipa all’amore misericordioso e redentore di Cristo. Maria viene incontro ad ogni bisogno dei suoi figli. La maternità “premurosa” di Cana arriva nel Calvario al suo momento culminante.

La sua maternità è sempre frutto della redenzione di Cristo y dono del Signore alla sua Chiesa, come eredità di valore permanente. Nell’Eucaristia si attua questo dono continuamente.

La mediazione di Cristo viene evidenziata dalla mediazione materna di Maria, che diventa un’ invito ad accogliere le parole di Gesù: “fate quello che egli vi dirà”.

Maria è Madre nella nuova famiglia di Gesù. Maria, che esprime la misericordia del Signore, percepisce le nostre necessità con cuore materno.

Essendo discepola, è anche Maestra di vita spirituale. In questo modo, la maternità di Maria trova una nuova continuazione nella Chiesa e mediante la Chiesa.

⁹ “Quando **i cristiani in tutti i tempi e in tutti i luoghi si rivolgono a Maria**, si fanno guidare dalla certezza spontanea che Gesù non può rifiutare le richieste che gli presenta **sua Madre**; e si poggiano sulla fiducia incrollabile che Maria è al tempo stesso anche Madre nostra – una Madre che ha sperimentato la sofferenza più grande di tutte, che **percepisce insieme con noi tutte le nostre difficoltà e pensa in modo materno al loro superamento**” (Benedetto XVI, Etzelsbach, 23 settembre 2011; testo simile a Dives in Misericordia n.9). “Tra l’Ascensione del Risorto e la prima Pentecoste cristiana, gli Apostoli e la Chiesa si radunano con Maria per attendere con lei il dono dello Spirito Santo, senza il quale non si può diventare testimoni. Lei che l’ha già ricevuto per generare il Verbo incarnato, condivide con tutta la Chiesa l’attesa dello stesso dono, perché nel cuore di ogni credente «sia formato Cristo» (cfr *Gal* 4,19)... Madre di Dio e Madre della Chiesa, Maria esercita questa sua maternità sino alla fine della storia” (Benedetto XVI, Alloc. Udienza 14 marzo 2012)

La Chiesa esprime la sua maternità, prendendo il modello di Maria. La fonte battesimale è come il grembo della Vergine, dove l'azione dello Spirito Santo fa possibile la concezione di Gesù, adesso come partecipazione alla stessa vita nello Spirito.

III. Ricerche teologiche postconciliari sulla maternità spirituale di Maria

I contenuti conciliari e postconciliari sulla maternità spirituale di Maria, sono stati sviluppati e approfonditi nelle ricerche teologiche dopo il concilio Vaticano II, come riflessioni sulla fede costante della Chiesa (sin dai primi secoli) su questa nuova maternità che abbraccia Gesù e anche tutti noi in lui. La riflessione teologica dimostra la sua autenticità nel rispettare l'azione dello Spirito Santo in questa convinzione costante della Chiesa sulla maternità spirituale di Maria (cf. LG 53).¹⁰

La riflessione teologia postconciliare sulla maternità spirituale di Maria (secondo gli studi che abbiamo citato) offre degli indirizzi che armonizzano e approfondiscono i contenuti biblici, patristici e magisteriali, che abbiamo visto sopra in modo riassuntivo.

Nei manuali postconciliari di mariologia, di solito, si fa un riassunto della maternità spirituale di Maria, raccogliendo i dati essenziale e tradizionali.¹¹

Prima di tutto, voglio riassumere la riflessione teologica che mi sembra emergere dall'iter delle discussioni durante la redazione del testo conciliare (LG VIII).¹²

I "privilegi" di Maria (in modo speciale la sua maternità divina) diventano strumenti di vita soprannaturale per noi. In questo modo appare più vicina a Cristo e più vicina a noi. I

¹⁰ Nota bibliografica sulla maternità spirituale sin dall'inizio de concilio: AA.VV., *La maternité spirituelle de Marie*, Paris, Lethielleux 1962; J.A. ALDAMA, *Mater Ecclesiae: Ephemerides Mariologicae* 14 (1964) 441-465; D. BERTETTO, *Maria Madre universale nella storia della salvezza*, Firenze, Fiorentina 1970; A.M. CARRÉ, *Madre di Cristo, Madre degli uomini*, Bescia, Morcelliana, 1967; D.G. CANDIDO, *Madre dei discepoli: Mariologia* (San Paolo, 2009) 764-773 (vedi bibliografia: p.733); I. DE LA POTTERIE, *La Parole de Jésus: «Voici ta Mère» et l'accueil du disciple*: *Marianum* 1 (1974) 1-39; J. ESQUERDA BIFET, *La maternidad espiritual de Maria en el capitulo VIII de la constitución sobre la Iglesia del Vaticano II*: *Ephem. Mariologicae* 16 (1966) 95-138 (studia l'iter delle redazioni del documento fino alla votazione finale); D.J. FRENAUD, *La función propia de Maria es siempre de Madre*: *Estudios Marianos* 28 (1966) 101-144; E. LLAMAS, *La "Mediación materna" de María en la encíclica "Redemptoris Mater"*, in: *La Redemptoris Mater de Juan Pablo II, análisis y perspectivas*: *Estudios Marianos* 61 (1995) 149-180; M. LLAMERA, *María, Madre de los hombres y de la Iglesia*, en: *Enciclopedia mariana posconciliar*, Madrid, Cocusa 1975, 401-414; L. MELOTTI, *Maria e la sua missione materna*, Torino, LDC 1974; S. MEO, *La "Mediazione materna" di Maria nell'Enciclica "Redemptoris Mater"*, in: *Redemptoris Mater, contenuti e prospettive dottrinali e pastorali, o.c.*, 131-157; T.F. OSANNA, S. CIPRIANI, *Madre nostra*, in: *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Cinisello Balsamo, Ediz. Paoline, 1985, pp. 830-842; J.M. SALGADO, *La maternité spirituelle de la Très Sainte Vierge Marie: Divinitas* 16 (1972) 17-102; A. SERRA, *La maternità spirituale di Maria a Cana e presso la Croce (Redemptoris Mater nn.20-24)*: *Seminarium* 27 (1987) 515-524.

¹¹ Vedi, ad esempio: C. POZO, *María en la obra de la salvación* (Madrid, BAC, 1974) 236-238. Riassume le opinioni sul testo biblico di Gv 19,25-27; senza tralasciare l'incarico "familiare", si sottolinea il significato salvifico; il "discepolo" rappresenta tutti di discepoli di Cristo; l'incarico di Gesù è nel contesto dell' "ora", come a Cana; Maria collabora con Cristo per la nostra salvezza.

¹² Ho raccolto questa riflessione nel mio studio: *La maternidad espiritual de Maria en el capitulo VIII de la constitución sobre la Iglesia del Vaticano II*, *Ephem. Mariologicae* 16 (1966) 95-138.

privilegi cristiani sono servizi e strumenti di grazia alla luce dell'Incarnazione e della redenzione.

La maternità “spirituale” è descritta nel concilio in dimensione ecclesiale: è la Madre di Cristo Capo del suo Corpo Mistico. Maria ha un’ influsso salvifico nella nostra rigenerazione spirituale. La sua “pienezza” di grazia è materna. E’ Madre di Cristo: Dio, Salvatore, Capo del suo Corpo.

Il “consenso” di Maria (unito all’oblazione e cooperazione presso la Croce) ripercuote in tutta l’umanità. E’ consenso rivolto a tutto il messaggio dell’angelo: Gesù Figlio dell’Altissimo e Salvatore. Il suo consenso a un’efficacia salvifica universale. E’ consenso materno a bene di tutta l’umanità redenta da Cristo Capo e Redentore.¹³

Tutta la vita di Maria appare come esercizio attivo della sua maternità verso Cristo e verso noi: il consenso e l’associazione al disegno salvifico. E’ nel contesto della manifestazione dell’amore di Dio.

Maria è predestinata come Madre, associata, collaboratrice di Cristo a bene di tutta la Chiesa. La vita soprannaturale ci viene concessa da Cristo nato da Maria e prolungato nella Chiesa. E’ la dimensione comunitaria o sociale della sua maternità spirituale riguardo la Chiesa.¹⁴

La maternità spirituale di Maria manifesta il Mistero di Cristo nella sua dimensione di amore. Con questo amore materno intercede, protegge ed è presente nel cammino della Chiesa. Maria è segno dell’epifania e vicinanza di Dio Salvatore e manifesta l’efficacia di Cristo. Il significato della sua maternità è sempre di strumento salvifico a bene di tutta la Chiesa.

Questi cenni della maternità spirituale di Maria, che scaturiscono dall’analisi del testo conciliare nel suo “iter” redazionale, sono stati approfondito dagli studi posteriori, che tentiamo adesso di riassumere dopo una accurata lettura.¹⁵

Le riflessioni teologiche a partire dal concilio, indicano che la maternità spirituale di Maria si protrae e si attua nella storia della Chiesa come l’offerta di Cristo. In realtà il discepolo amato riceve da Gesù un deposito a scopo di trasmetterlo a tutti i credenti. E’ un dono sostanziale fatto dal Signore alla sua Chiesa: “Maria è un dono fatto da Cristo alla sua chiesa: non come ornamento, sia pure bellissimo, ma come una presenza attiva e permanente, proprio nella sua funzione di maternità universalizzata, messa a servizio di tutti i credenti”.¹⁶

¹³ Maria da il consenso a nome di tutta l’umanità: “Consensus Virginis loco totius humanae naturae” (III, q.30, a.1).

¹⁴ La proclamazione di Maria come “Madre della Chiesa” è in armonia con i contenuti del capitolo VIII della “Lumen Gentium”: Paolo VI, Allocuzione 21 novembre 1964: AAS 56 (1964) 1007-1018.

¹⁵ Vedi gli studi citati nelle note precedenti. In modo speciale: D.G. CANDIDO, *Madre dei discepoli: Mariologia* (San Paolo, 2009) 764-773; T.F. OSANNA, S. CIPRIANI, *Madre nostra*, in: *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Cinisello Balsamo, Ediz. Paoline, 1985, pp. 830-842

¹⁶ S. CIPRIANI, o.c., p.833. “Anche dopo la tua morte sei capace di offrire agli uomini la vita” (Germano di Costantinopoli, In Dormitionem B. Mariae Virginis: PG 98, 349).

Lo stesso titolo di “donna”, rivolto a Maria (a Cana e nel Calvario), è un modo di riconoscere in Maria la “nuova Eva”, “madre di tutti i viventi”, come frutto del sacrificio di Cristo. In questo senso, “la persona del discepolo amato esige di essere interpretata come ‘tipo’ coloro che, ebrei o gentili, vengono alla fede in Cristo e sono radunati in solo gregge”.¹⁷

Si chiama maternità “spirituale” riguardo la vita nuova della grazia. “È un atto generativo di vita, anche se si tratta di vita soprannaturale; è legato alla maternità di Maria verso Cristo che comprende non sola vita fisica, ma la partecipazione a tutta la vita e missione di Gesù”.¹⁸

Il processo di maternità è sempre di accogliere e comunicare vita, nel concepire, gestire, dare alla luce, nutrire, allattare, educare. In Maria è la sua ragion d’essere, in tutto quanto è e in tutto quanto agisce: “Non è madre solo con la sua intelligenza o con le parole o con le azioni da compiere, ma con tutto ciò che è, con tutto ciò che ha, Maria è madre nostra, ma nella sua maternità ci porta la sua pienezza di grazia, la sua dignità e grandezza di Madre di Dio, la sua particolare relazione con il Padre e lo Spirito Santo”.¹⁹

Essendo Madre di tutti, lo è di ciascuno in modo speciale, per collaborare nel processo di santità e di salvezza. A tutti i suoi figli porta gioia e “rende sicurezza, poiché è “la maternità della speranza”.²⁰

La dimensione verginale della maternità spirituale di Maria indica che ha accettato l’incarico con tutto il cuore, con tutta la sua vita, come appartenenza totale al mistero di Cristo.

L’azione materna di Maria non risparmia la nostra collaborazione. IL suo amore esige e fa possibile il nostro amore. “Maria la si capisce amandola”

Questo amore a Maria ha come conseguenza sapere vedere suoi figli in tutti i nostri fratelli. La comunità cristiana è più autentica quando si vive fraternità come figliolanza riguardo Maria.²¹

La riflessione teologica del postconcilio ha costatato la fede costante della Chiesa riguardo la maternità spirituale di Maria, sin dai primi secoli fino ad oggi. La convinzione della Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, è stato un “crescendo” armonico. La fede nella maternità spirituale di Maria “affonda le radici nel dato biblico ed è stato

¹⁷ Idem, o.c., p.834. “Il Nuovo Testamento fornisce delle indicazioni più che sufficienti per attribuire a Maria un’effettiva maternità spirituale nei riguardi di tutti gli appartenenti, attuali o anche potenziali, al ‘corpo di Cristo’ che è la chiesa” (ibidem, p.835).

¹⁸ T.F. OSANNA, o.c., p. 837. “Vista in questa luce, la maternità continua nel tempo e giunge nell’eternità” (ibidem, p.838).

¹⁹ Idem, o.c., p.838.

²⁰ Idem, o.c., p.839.

²¹ Cf. Idem, o.c., p.840.

poi ripreso ampiamente lungo i secoli, dall'epoca patristica sino al magistero dei nostri giorni".²²

Dio mostra il suo amore di "madre" (cf. Is 49,15) per mezzo della maternità spirituale di Maria e della maternità ministeriale della Chiesa. La natura missionaria della Chiesa è di maternità prefigurata in Maria (cf. 1Tes 2,7; Gal 4,4.16.26).

Contenuti riassuntivi ed esperienziali delle ricerche teologiche postconciliari:

Oltre alla riflessione teologica più sistematica, che abbiamo riassunto, si deve far attenzione alla teologia "narrativa" ed "esistenziale" propria dei santi, che si trova anche in molte riflessioni teologiche.

Alcuni testi magisteriali, nel presentare i contenuti della maternità di Maria, non dimenticano i "sentimenti" del suo cuore materno (cf. enciclica "Spe Salvi" n.50 e l'allocuzione in Eitzelbach 23 settembre 2011, citati sopra).

E' Gesù stesso, presente nella Chiesa, che comunica i suoi sentimenti filiali ai credenti. La pietà e devozione popolare (al di là dei limiti da correggere) esprime una esperienza della presenza attiva e materna di Maria nella vita di ogni credente e di ogni comunità. In realtà, è un'esperienza della misericordia di Dio manifestata per mezzo di Maria.

La vera devozione mariana, attuata nell'imitazione, petizione e celebrazione, si traduce anche nell'esperienza di guardare tutti i fratelli e sorelle come figli e figlie di Maria. Anzi, si traduce nel guardare ed amare la Chiesa, prefigurata in Maria, con gli occhi di Gesù, per farla diventare sana e madre feconda

La maternità spirituale di Maria, che si attua sotto l'azione dello Spirito Santo, si traduce in un processo di perfezione e di disponibilità missionaria.

Madre Maria Oliva Bonaldo, fondatrice delle Figlie della Chiesa, nel suo commento alla "*Lumen Gentium*" cap.VIII riassume il rapporto tra maternità spirituale di Maria e della Chiesa con queste parole:

"La maternità divina di Maria trasfonde le sue tenerezze nella maternità misteriosa della Chiesa... Siamo nel mistero: madre mistica, cioè misteriosa, Maria come la Chiesa. Ma è mistero reale, maternità reale l'una e l'altra... Solo l'amore fa sentire che Maria è tenerezza materna. Solo l'amore fa sentire che la Chiesa è amore".

Molti santi e sante della storia ecclesiale hanno vissuto il processo di santificazione e di missione, ispirandosi alla maternità spirituale di Maria, per poter trasformarsi in Cristo e diventare "madre delle anime". Voglio accennare alla *Beata Maria Ines Teresa Arias* (+1981, beatificata in Messico, 21 aprile 2012). La sua spiritualità mariana si riassume in queste parole, pronunciate con dimensione missionaria a scopo di imitare la maternità di Maria per far nascere Gesù in tutti i cuori: "La Madre di Dio è mia Madre".²³

²² D.G. CANDIDO, o.c., p.765. "Il crocifisso definitivamente dilata l'ambito strettamente familiare e storico in una prospettiva nuova, ecclesiale e meta-temporale" (idem, p.771)

²³ Ho studiato la sua biografia e i suoi scritti nei contenuti mariani: *Vivencia y doctrina mariana de la Sierva de Dios María Inés Teresa Arias*: Ephemerides Mariologicae, 72 (2002) 295-310. "Hacerla amar con la

Vivere come figli e figlie la maternità spirituale di Maria si traduce nell'impegno di procedere nel cammino di fede (vissuta), di vocazione generale e specifica, di contemplazione (preghiera), di perfezione (santità), di comunione (fraternità) e di missione (apostolato), guidati dalla presenza (attiva e materna), dall'intercessione e dall'esempio di Maria, Maestra e discepola.²⁴

docilidad e intimidad del niño, para mejor amar a Jesús... Porque mi Madre reine en tantos y tantos hogares; porque ella haga amar a su Hijo divino, porque todos esos pueblos la proclamen su patrona, su reina, daría mil vidas si tuviera" (*Experiencias*, pp.40 y 131).

²⁴ Il tema della "spiritualità mariana", tanto caro a Giovanni Paolo II (cf. "*Redemptoris Mater*" n.48), meriterebbe uno studio approfondito sulla sua recezione dopo l'Anno Mariano (1987-1988). Diceva Giovanni Paolo II: "l'autentica «spiritualità mariana», vista alla luce della Tradizione e, specialmente, della spiritualità alla quale ci esorta il Concilio". Riassumo i contenuti di questo tema in: *Spiritualità mariana della Chiesa*, Roma, Centro di Cultura Mariana 1994). Cito soltanto studi in collaborazione, pubblicati posteriormente all'enciclica mariana di Giovanni Paolo II: *Maria di Nazaret. Itinerario del lieto annuncio*, Roma, Ediz. Monfortiane, 1998; *La spiritualità mariana della Chiesa alla luce dell'enciclica "Redemptoris Mater"*, Roma, Teresianum 1988; *La spiritualità mariana: legittimità, natura, articolazione*, Roma, Pont. Facoltà Teologica "Marianum" (Simposium 3-6 novembre 1992) 1994; *Marian spirituality and the interreligious dialogue* (Dayton OH, Marian Library, 1996).